

M. Naro, *Le vergini annunciate. La teologia dipinta di Antonello da Messina*, EDB, Bologna 2017, 92 pp., € 9,50

Guglielmo Durante, nel Medioevo, affermava che «la pittura commuove gli animi più della scrittura»: vale a dire che un'immagine, soprattutto l'immagine artistica, riesce più di mille parole a impressionare l'attenzione di una persona, suscitando in lei interesse sincero e – perciò – una reale disposizione a interrogarsi, a pensare, a conoscere, a ricordare.

Le immagini che sono illustrate e spiegate in questo libro (specialmente le due suggestive *Vergini annunciate* di Antonello da Messina, quella conservata nella Galleria Regionale di Palazzo Abatellis a Palermo e quella esposta a Monaco di Baviera) sortiscono proprio quest'effetto: riescono cioè a far comprendere appieno il significato dell'annuncio dell'Angelo a Maria di Nazareth e lasciano intuire il senso del mistero dell'incarnazione del Verbo divino. Sotto un tal profilo, queste opere d'arte possono essere considerate come una vera e propria esegesi della pagina evangelica di san Luca che contiene – appunto – il racconto dell'annunciazione: un'esegesi, però, più efficace di quella elaborata nei libri di tanti studiosi della Bibbia, in quanto più immediatamente fruibile tramite la visione e l'ammirazione.

Così, ciò che l'annunciazione ci invita a sapere e ad accogliere, s'imprime nella nostra coscienza e si traduce in intima consapevolezza, grazie allo sguardo della Madonna dipinta sulla piccola tavola dell'Abatellis, che ci interpella dolcemente. E, ancora, grazie al gesto umile della sua mano sinistra che richiude il velo azzurro sul suo petto e attorno al suo viso, quasi a significare la profondità del mistero. E, infine, grazie al cenno coraggioso della mano destra, con cui la Vergine sembra squarciare – stavolta – il velo invisibile della nostra perplessità.

Da questa esegesi dipinta – spiega l'autore del volume – si può attingere una sorta di criteriologia utile per configurare lo statuto epistemologico di una teologia dell'annuncio o, più precisamente, di una teologia *dall'*annuncio: l'intreccio delle risorse della ragione umana con quelle dell'esperienza credente; l'attitudine dialogica, che induce a confrontarsi con gli altri e, innanzitutto, con l'Altro presente presso di noi; la tendenza ermeneutica, per tentare un'interpretazione del mondo *sub evangelii luce*, come insegna il Vaticano II in *Gaudium et spes* n. 46 (secondo cui occorre considerare i problemi urgenti del mondo, ma anche le sue migliori speranze, «alla luce del vangelo e dell'esperienza umana»).

Alessandro Tirrito